

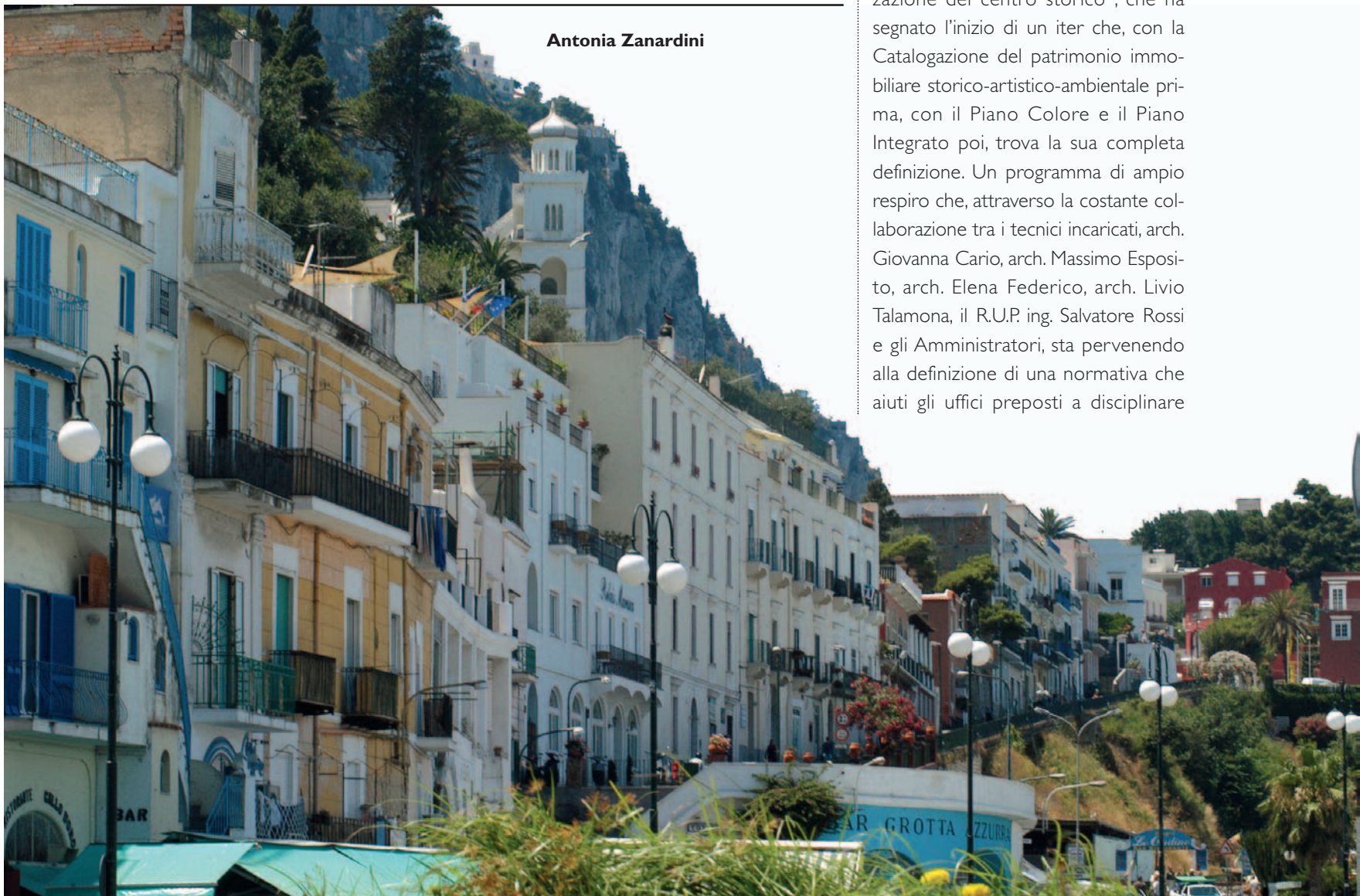
Il nuovo Piano del Colore di Capri si pone l'ambizioso obiettivo di valorizzare il proprio patrimonio architettonico e paesaggistico. Una nuova tavolozza colori avrà il compito di attutire i disordini visivi, eviterà aggiunte incongrue e interventi inconsapevoli, materiali non tradizionali, colori inadatti all'ambiente e poco rispettosi delle compagini murarie

I colori di Capri

Antonia Zanardini

L'Amministrazione Comunale della Città di Capri ha da tempo centrato la sua attenzione e le sue attività alla tutela del proprio patrimonio architettonico e ambientale, stimolata e guidata in questo intento dalla Legge n. 26 del 18 ottobre 2002 promulgata dalla Regione Campania che stabilisce "Norme ed incentivi per la valorizzazione dei Centri Storici della Campania e per la Catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica". Un'iniziativa regionale quindi, che ha come finalità la conoscenza approfondita del patrimonio edilizio presente, il suo recupero e la sua conservazione.

Va letta in questo ambito, quindi, la redazione del "Programma di valorizzazione del centro storico", che ha segnato l'inizio di un iter che, con la Catalogazione del patrimonio immobiliare storico-artistico-ambientale prima, con il Piano Colore e il Piano Integrato poi, trova la sua completa definizione. Un programma di ampio respiro che, attraverso la costante collaborazione tra i tecnici incaricati, arch. Giovanna Cario, arch. Massimo Esposito, arch. Elena Federico, arch. Livio Talamona, il R.U.P. ing. Salvatore Rossi e gli Amministratori, sta pervenendo alla definizione di una normativa che aiuti gli uffici preposti a disciplinare



lunga esperienza professionale sono infatti i Progetti Colore, strumenti indispensabili per la salvaguardia dei centri storici italiani, testimoni, ancora una volta, di un costante impegno rivolto all'interpretazione del passato e alla conservazione per il futuro di questo prezioso patrimonio.

Un'azienda che nei suoi 175 anni di storia ha sempre basato la propria filosofia sull'orientamento innovativo, sugli investimenti nella ricerca e nell'evoluzione dei prodotti, sull'interesse per l'arte e l'architettura dell'ambiente urbano. Le indagini eseguite si sono avvalse di tecniche diagnostiche per l'analisi sugli intonaci e di misure spettrofotometriche per la rilevazione dei colori preesistenti e per la riproducibilità delle tinte destinate al ripristino degli edifici.

Il ruolo della diagnostica

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio.

L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo,



con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi.

La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico-strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la cosiddetta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione.

Le peculiarità del campione maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche

macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, ecc. Un'ulteriore analisi mediante l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR) consente una puntuale descrizione del campione preso in esame.

Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-qualitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione.





ci, si deduce che le facciate delle abitazioni fino al 1600 erano "intonacate di sola pozzolana" e che solo più tardi cominciarono a essere tinteggiate di bianco con il latte di calce. Nel corso dell'Ottocento s'iniziò ad arricchire le facciate con elementi architettonici che non fossero riconducibili solo e unicamente alle "colonne capresi" di cui erano dotate anche le case più umili, ma di decorazioni architettoniche quali lesene, cornici, fasce marcapiano, che servissero a distinguere le proprietà delle classi più agiate. In contemporanea, il bianco latte di calce cominciò a essere sostituito da coloriture differenti. Quest'ultima caratteristica è maggiormente riscontrabile nella cortina di fabbricati del porto

dove la vivacità e la diversità dei colori permetteva ai pescatori di poter riconoscere, anche a notevole distanza dalla costa, la propria abitazione.

Il piano del colore

L'analisi storica del territorio e lo studio dell'evoluzione architettonica dei fabbricati hanno permesso l'individuazione delle cortine rappresentative dei centri storici che sono state studiate con il piano del colore. All'interno di ognuna di esse sono stati evidenziati quegli edifici, tra l'altro già inseriti nel Progetto di Catalogazione del patrimonio immobiliare della Città di Capri, dotati di particolarità architettoniche o ambientali. Per ogni edificio è stato effettuato il rilievo dello stato attuale

SCHEDA DELL'INTERVENTO

- *Committente:*
Comune di Capri
Sindaco Ciro Lembo
Vice-Sindaco e Assessore
all'Urbanistica Marino Lembo
- *Responsabile unico del Progetto Colore:*
ing. Salvatore Rossi
- *Progettisti incaricati:*
arch. Giovanna Cario, arch.
Massimo Esposito,
arch. Federico Elena, arch. Livio
Talamona
- *Ricerca, diagnostica e consulenza cromatica:*
Boero Bartolomeo - Genova
- *Direzione Ricerca e Sviluppo:*
Laboratorio Analisi Chimico
Fisica
Laboratorio Ricerca e Sviluppo
Colore

corredato da ampia documentazione fotografica, quindi ne sono state analizzate tipologia, finiture esterne, elementi decorativi e coloriture. Il team di progetto è stato poi supportato per le analisi diagnostiche dei materiali e per la rilevazione e la riproduzione dei cromatismi dal Laboratorio Ricerca e Sviluppo e dal Centro del Colore della Boero Bartolomeo: sono state così individuate e analizzate le tinte degli edifici di interesse storico e le colorazioni prevalenti. Uno dei punti di forza maturati da Boero nel corso della sua





interventi volti alla riqualificazione e al restauro, al decoro e alla tinteggiatura sia delle superfici esterne di edifici d'interesse storico, artistico ed ambientale, sia delle cortine urbane nei centri storici.

Un'isola e la sua storia

Il primitivo insediamento dell'isola corrisponde alla zona di Marina Grande ed era formato dall'approdo e dal nucleo di contrada Torra nelle prossimità della chiesa di San Costanzo. La cortina di edifici prospettanti sul mare cresce gradualmente al di sopra dei monasteri, magazzini di deposito per le merci e di ricovero delle imbarcazioni, tipici della marina. Ancor oggi si riesce a cogliere il susseguirsi dei colori delle facciate e delle scalette esterne che dalla quota di terra davano accesso ai piani superiori. Il nucleo primario del borgo marinaro si forma soprattutto fino al XVII secolo per poi, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, subire un'ulteriore trasformazione. Ampi loggiati vengono costruiti sugli esistenti piani terreni, alcune scale esterne vengono inglobate dai volumi nuovi e dalle loro volte a "gaveta". Sostanzialmente fra il XVII e la metà del XX secolo avviene l'espansione a ovest che determina la formazione della cortina edilizia presente lungo l'attuale strada provinciale

fino ad arrivare alla chiesa di San Costanzo. Tra il XIX e la metà del XX secolo si assiste all'espansione verso est, nella zona denominata "Fortino". Ulteriore sviluppo della zona orientale si ha negli anni Settanta con la realizzazione di nuove strutture commerciali e per diportisti.

Con la riscoperta, per opera di August Kopisch, della Grotta Azzurra, l'isola di Capri diventa poi meta di poeti, scrittori, artisti stranieri, che con la loro presenza impongono la necessità di trasformazione architettonica di grandi fabbriche in alberghi e la nascita di importanti dimore private con parchi e giardini.

Nel corso dei secoli si sono così definite le tipologie ricorrenti di quelle

che oggi sono le case di Capri. La prima forma di abitazione è riconoscibile, come ritenuto dagli storici, in un'architettura "cubiforme" con copertura a volta. Al piano inferiore erano il cellaio e la cucina, e al piano superiore un unico ambiente: "la casa". Mutando le necessità vengono richieste abitazioni di maggiore superficie e la composizione si complica, con semplici collegamenti le stanze si affiancano una all'altra. L'esaltazione dei volumi, il predominio dei pieni sui vuoti, ci porta ad aggiungere che l'architettura caprese ha subito l'influenza formale non solo delle tipologie napoletane ma anche di quelle islamiche del vicino ducato di Amalfi.

Dalle testimonianze scritte pervenute-



Analisi cromatica e dei materiali

Per quanto riguarda l'analisi cromatica, sono state eseguite, mediante l'uso di spettrofotometro portatile, misure che hanno consentito di disporre di rappresentazioni grafiche e numeriche delle riflettanze percentuali nel campo dello spettro visibile (da 400 a 700 nm), con precisazione delle coordinate cromatiche L, a, b (secondo le scale convenzionali CIE Lab, cit.), nonché di effettuare peculiari elaborazioni attraverso il software applicativo in dotazione allo strumento che offre la possibilità di confrontare analiticamente i cromatismi di molteplici campioni rilevati.

In base alla tipologia costruttiva degli edifici e ai risultati delle analisi diagnostiche eseguite sui campioni di intonaco prelevati dagli immobili presi in esame, si è riscontrata una situazione morfologica-strutturale dei materiali costituenti gli intonaci e una situazione di degrado materico tale che, le tipologie di prodotti più idonei per un intervento di recupero compatibile, sono i Polisilicati di Potassio di natura minerale e i prodotti a base di polimeri Silossanici.



La tavolozza dei colori

Tutto ciò ha permesso di disporre di un quadro rappresentativo dei tipi di coloriture esistenti nelle aree interessate dal Progetto Colore e di definire la cosiddetta "Tavolozza colori" costituita da diverse gamme cromatiche riferite tanto alle tinte di facciata quanto agli smalti di infissi e opere in ferro. Maggiore spazio è stato dato ai caldi toni di giallo maggiormente presenti all'interno del centro storico di "Capri Alta".

Non manca poi il bianco delle colonne capresi, delle cornici a stucco e delle lesene, così come il rosso pompeiano riscontrabile in alcuni episodi architettonici della città "alta" e di quella "bassa" e i toni del rosa.

L'applicazione dei principi stabiliti con il Piano del Colore sarà disciplinata attraverso allegata normativa che fornirà indicazioni precise e obbligatorie per tutti quegli edifici definiti di particolare interesse architettonico e sottoposti a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04.

Lo stesso discorso avrà validità per pochi esempi, individuati dai progettisti all'interno della planimetria esplicativa che, seppure non sottoposti a tutela, presentano valore ambientale e parti-

colarietà architettoniche. In generale l'attintatura di qualsiasi edificio prevede molto più semplicemente la scelta di tinte ricadenti nella tabella colori approvata dall'Amministrazione Comunale di Capri. È chiaro però che la richiesta di manutenzione da parte di un comune cittadino sarà vagliata dal competente ufficio. Conoscendo le colorazioni delle attigue proprietà si avrà cura di evitare l'uniformità delle cortine che renderebbero i singoli fabbricati privi di identità. Per facilitare il controllo del territorio si predisporranno gli elaborati grafici dei prospetti delle strade interessate dal progetto o di parte di esse e si allegheranno schede di singoli edifici o di tratti di cortine con caratteristiche simili. In conclusione bisogna sottolineare che percepire le architetture vuol dire attutire i disordini visivi che ne disturbano la ricezione, significa evitare aggiunte incongrue ed interventi inconsapevoli, materiali non tradizionali, colori inadatti all'ambiente e poco rispettosi delle compagini murarie. Con questo scopo si segnaleranno superfetazioni ed elementi da adeguare e si suggeriranno piccoli interventi di miglioramento.